1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 245

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 7 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani, festa della Natività di Maria Vergine, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCCXXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Arezzo del 1° maggio 1867;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Arezzo è autorizzata ad imporre un tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto.

Art. 2. Detta tassa, il cui ammontare dovrà stabilirsi sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa suddetta quegli esercenti industrie e commerci il cui reddito netto risultante dalla detta tabella sia inferiore alla cifra di lire 400.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo; e saranno a cura e spese della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopochè siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto all'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le istanze del comune di Naro dirette ad ottenere di essere abilitato a sovrimporre alla fondiaria su talune terre, che mentre politicamente allo stesso si appartengono, trovansi pur tuttavia aggregate al catasto del comune di Canicatti.

Ritenuto che tale aggregazione seguita nel 1840 per semplice disposizione ministeriale fu allora creduta opportuna per le operazioni catastali che si faceano, ma non pregiudicò menomamente, nè il poteva, la circoscrizione amministrativa, giudiziaria ed ecclesiastica de' due comuni;

Considerato che fino a tanto che una nuova circoscrizione amministrativa non intervenga, a nessun altro che al comune di Naro può competere il diritto di sovrimporre su quelle terre; che d'altra parte però il non trovarsi la circoscrizione catastale all'unisono con quella amministrativa si oppone praticamente al libero esercizio di codesto legittimo diritto del comune predetto;

Veduto l'avviso che fin dal 23 luglio 1868 il Consiglio di Stato ebbe ad emettere su tale questione;

Sulla proposizione del Nostro presidente del Consiglio, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Finchè non sia mutata la circoscrizione politica dei territorii de' due comuni di Naro e Canicatti, il diritto di sovrimporre sulle terre, che sebbene politicamente appartenessero al comune di Naro furono nondimeno al 1840 allibrate nel catasto di Canicatti, sicome risulta dalla relativa mappa catastale, sarà esclusivamente esercitato dal suddetto comune di Naro.

Art. 2. Per lo adempimento della disposizione contenuta nell'articolo precedente il catasto di Naro sarà tosto reintegrato della suddetta parte di suo territorio col metodo ordinario delle mutazioni di quota, e con le norme regolamentarie in proposito vigente in Sicilia.

Art. 3. Saranno intanto a cura del Ministero dello interno intraprese delle indagini e fatti degli studi per vedere, consultati anche i rispettivi Consigli comunali ed il Consiglio provinciale, se sia il caso di promuovere un provvedimento legislativo per una nuova circoscrizione politica de' predetti due comuni.

Art. 4. Le presenti disposizioni non sono applicabili alle tre tenute denominate *Balata de Rossi*, *Cannarozzo*, e *Gulfi di Trabia* provenienti dal comune di Naro, nè alle altre provenienti da altri comuni, le quali pur passando nel 1840 pei semplici effetti catastali al comune di Canicatti, ne furono in seguito per decreto Reale del 27 settembre 1840, e previe le formalità di legge definitivamente aggregate.

Art. 5. A maggior comodo della finanza, e dei canicattesi possessori delle terre che debbono essere inscritte nel catasto di Naro perchè politicamente allo stesso si appartengono, la percettoria di Canicatti continuerà ad incaricarsi della riscossione del tributo fondiario e relative addizionali su dette terre, ma per conto della percettoria di Naro alla quale ne sarà poi versato il montare, secondo i regolamenti contabili in proposito vigenti.

Art. 6. Il ministro dello interno, e quello delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. sulla proposta del ministro della marina con Reali decreti in data 25 agosto 1867 ha fatto le seguenti disposizioni:

Pellis Giuseppe, sottocommissario di 3ª classe nel corpo del commissariato generale della Regia marina, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio e nominato applicato di 1ª classe nel Ministero della marina coll'annuo stipendio di lire 2200, con riserva di anzianità, a datare dal 1° settembre 1867;

Lazzerini Giuseppe, applicato di 2ª classe, e Massa Luigi, applicato di 3ª classe nella soppressa amministrazione della marina mercantile, in disponibilità per soppressione d'impiego, richiamati in attività di servizio e nominati applicati di 3ª classe nel Ministero della marina coll'annuo stipendio di lire 1500 a datare dal 1° settembre 1867, il primo con sede d'anzianità immediatamente dopo l'applicato di pari classe Castagnetta avv. Nunzio, e il secondo ultimo fra gli applicati di sua classe;

Testa Giovanni Battista, reggente applicato di 1ª classe nel Ministero della marina (collo stipendio di lire 2000), collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, a datare dal 20 agosto a tutto ottobre 1867.

Con decreto 5 settembre 1867 il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti ha sospeso dall'esercizio del loro ufficio gli infrascritti notai di Messina per aver abbandonata la residenza durante la epidemia colerosa:

Chindemi Giuseppe, Salvatore Francesco, Ungaro Antonino, Tricomi Gaspare, Tricomi Cianciolo Gaetano, Gugliotta Gio. Battista, Micale Sebastiano Domenico, Bette Minasi cav. Augusto, Tricomi Alessi Antonino.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Ministro

Visto il decreto ministeriale del dì 17 maggio 1867 col quale vengono fissati i premii per le esposizioni ippiche;

Visto il parere espresso dal Consiglio ippico nella sua adunanza del 26 agosto corrente;

Considerando essere proficuo per l'incremento e miglioramento della specie equina di constatare il merito di quegli allevatori di cavalli che abbiano costituita e stiano costituendo una vera e propria razza, e di conferire anche a questi allevatori i premii d'onore rappresentati dalle medaglie d'oro istituite coll'articolo 5 del decreto del 27 maggio 1867;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Le medaglie d'oro, delle quali è parola nell'art. 5 del decreto 17 maggio 1867, potranno essere conferite oltre che agli allevatori contemplati nell'art. 5 suddetto ancora a quegli allevatori che presenteranno un gruppo di 12 individui equini appartenenti ad una stessa razza di loro proprietà.

Il capo del servizio ippico è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, addì 28 agosto 1867.

Il Ministro: F. DE BLASIIS.

Il Capo del Servizio Ippico
A. G. MARSILI.

All'elenco dei giurati per le Esposizioni Ippiche già pubblicato, vuol essere aggiunto il nome del cav. Corvini Lorenzo, rappresentante la provincia di Milano, tra i giurati per l'Esposizione di Crema.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
Ufficio speciale pei beni ecclesiastici.

Circolare (n° 9) *ai signori componenti le Commissioni provinciali sull'assistenza agli incanti pubblici di uno dei membri della Commissione provinciale.*

Firenze, 7 settembre 1867.

All'articolo 10 della legge 15 agosto u. s., a cui corrisponde l'articolo 99, ultimo capoverso, del regolamento relativo, viene statuito che i pubblici incanti *avranno luogo coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.*

Fu mosso il dubbio intorno al modo e alla possibilità di soddisfare a questo precetto della legge ogni qualvolta, per qualsiasi cagione, tornasse impossibile ai membri della Commissione di prestare personalmente la voluta assistenza agli incanti.

Confida il sottoscritto che questi casi d'impossibilità si presenteranno assai raramente; gliene fanno solida guarentigia il conosciuto zelo e la diligente operosità dei signori membri che compongono le Commissioni provinciali: tuttavia egli deve pur riconoscere che per causa d'infermità, o di imperiose esigenze di altri pubblici uffici, ovvero per la moltiplicità degli incanti che per avventura vengano aperti contemporaneamente, può realmente avvenire che non abbiavi modo per i membri della Commissione di poter assistere personalmente a tutti gli incanti. In questo caso non dubita il sottoscritto di affermare che alla *maggioranza* della Commissione, non solo compete, ma piuttosto corre stretto debito di commettere l'officio a persona estranea alla Commissione stessa, e che pure riunisca le qualità che valgano a guarentire, dinanzi al pubblico ed al Governo, l'assoluta regolarità dell'incanto.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Reale Istituto dei sordo-muti in Genova.

Sono a conferirsi a favore di sordo-muti di ambo i sessi nove posti gratuiti e tre posti semigratuiti.

Per conseguire un posto semigratuito occorre pagare la retta di annue lire 300.

Hanno diritto ad essere ammessi agli uni ed agli altri posti i sordo-muti di tutte le provincie dello Stato.

I preferiti rimarranno nell'Istituto per 6 anni dal giorno della loro ammissione che avrà luogo il 1° del futuro novembre: spirato quel periodo verranno ritirati dalle rispettive famiglie senza eccezioni di sorta.

Le domande dovranno essere fatte pervenire franche di posta alla Direzione del Reale Istituto dei sordo-muti in Genova al più tardi pel 30 settembre p. f. col corredo dei documenti qui appresso indicati:

1° Fede di nascita dalla quale risulti che pel giorno 1° novembre anno corrente il sordo-muto avrà compiuto gli anni nove e non avrà oltrepassati i quindici;

2° Dichiarazione medica attestante di avere esso avuto il vaiuolo naturale, od essere stato vaccinato con esito felice;

3° Certificato medico che dimostri essere l'individuo pel quale si dimanda il posto perfettamente sano, fuori la sordo-mutolezza; e che accenni alle sue condizioni intellettuali, cioè all'apparente maggiore o minore attitudine di ricevere educazione ed istruzione;

4° Un documento da cui risulti comprovato chiaramente lo stato economico della famiglia e la professione o mestiere esercitati dai genitori;

5° Una dichiarazione di persona residente in Genova gradita alla Direzione, la quale si obblighi a ritirare a suo tempo il sordo muto, nonchè a pagare a nome della famiglia dell'alunno le spese di primo corredo come pure quelle che potessero occorrere per conservare in buono effetto il corredo istesso.

Quelli che intendono di aspirare ai posti semigratuiti saranno tenuti ad indicarlo espressamente nella domanda; e dovranno, oltre ai suddetti alligati, comprendere nella dichiarazione al n° 5 anche l'obbligo assuntosi dalla persona designata di pagare la pensione di lire 300 in quelle rate che verranno indicate dalla Direzione.

Si avverte che quelli i quali avessero già finora presentata la loro domanda o alla Direzione dell'Istituto o direttamente al Ministero, dovranno rinnovarla nel termine sopra prescritto e colla unione dei documenti succennati; senza di che le precedenti istanze si considereranno come non presentate.

24 agosto 1867.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso o di farne cenno).

CONGRESSO
DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Nel prossimo Congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno che avrà luogo in Firenze dal 30 settembre corrente al 6 ottobre prossimo, vennero delegati i seguenti rappresentanti:

Camera di commercio di Bologna.

I signori: Guidelli cav. Angiolo, Buratti cav. dott. Pietro, Renoli cav. Gio. Battista, Lagorio cav. Antonio, Andinot cav. Rodolfo, Beau Cesare, Bernaroli Francesco, Golinelli avv. Giuseppe.

Camera di commercio di Caltanissetta.

I signori: Lanzirotti comm. Guglielmo Luigi, Cordova comm. Filippo.

Camera di commercio di Caserta.

I signori: Leonetti cav. Michele, Anselmi cav. Paolo, Ruggiero De Stefano.

Camera di commercio di Carrara.

I signori: Lazzoni conte avv. Nicolao, Siccardi cav. prof. Ferdinando.

Camera di commercio di Firenze.

I signori: Fenzi cav. Carlo, Turri cav. Giulio, Du Fresne Luigi, Tantini cav. Vincenzo, Tanagli Francesco, Le-Monnier cav. Felice, Falcini Eugenio, Rossi Cassigoli Filippo, Michelagnoli Tommaso, Pegna Cesare, Vitta Anselmo, Dolfi Giuseppe, Nesti Eugenio, Marchesini Tito, Kubly Alfonso, Cantini Ferdinando, Appelius Enrico, Arduin cav. Lodovico, Levi Angelo Federigo, Pineider Francesco, Berner Arnoldo, Corsi comm. avv. Tommaso, Barzellotti avv. Pier Luigi.

Camera di commercio di Forlì.

I signori: Gregorini Leopoldo, Zoli Emidio, Croppi Giocondo.

Camera di commercio di Lecce.

I signori: Cardino Francesco, Drasinos Teodoro, Norvegna Giuseppe.

Camera di commercio di Lodi.

Il sig. Dossena dott. Antonio.

Camera di commercio di Lucca.

I signori: Nieri Cornelio, Bernardini conte Cosimo, Cardosi Carrara Antonio, Carina prof. Dino, Francesconi Callisto, Lencioni avv. Angelo, Raffaelli Paolo, Santini avv. Giuseppe, Scoti cav. Francesco.

Camera di commercio di Modena.

I signori: Bertolani cav. dott. Vincenzo, Amici Grossi cav. Agostino, Borsari avv. Francesco.

Camera di commercio di Padova.

I signori: Jacur Moisè Vita, Zatta Vincenzo, Marcon Antonio, Rocchetti dott. Paolo, Wolemborg dott. Giuseppe, Trieste Giacobbe, Malutta Carlo, Anastasi Francesco, Toffolati Giuseppe.

Camera di commercio di Parma.

I signori: Varanini Giuseppe, Armani cav. ing. Evaristo, Orlandini Carlo.

Camera di commercio di Pavia.

I signori: Corbella Gaetano, Dell'Era prof. G.

Camera di commercio di Pesaro.

Il signor Mattei conte cav. Giacomo.

Camera di commercio di Piacenza.

Il signor Zaghi Lorenzo.

Camera di commercio di Pisa.

I signori: Franco dott. Giacomo, Chiesi dott. Tito.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Crate Tebano, che fu de' più famosi discepoli di Diogene e cinico non meno del maestro, soleva dire aver egli acquistato dalla filosofia un quartuccio di lupini e il curar nulla. — In quanto ai lupini io sarei parato di lasciarli a suo particolar benefizio, perchè non mi piacciono neppure salati; ma il *curar nulla* mi piacerebbe assaissimo siccome facoltà preziosa per menar vita lieta e spensierata. Senz'essa ecco che ad ogni piè sospinto trovate cagione di rammarico, o impaccio a movervi secondo il piacere vostro, o costringimento a fare quel ch'altri vuole anco malgrado vostro. Che cosa sia il bene, che il male assolutamente considerati io non vo' esaminare, dappoichè troppo lungo n' andrei col discorso e forse senza costrutto; ma che sia a volte, o il più delle volte, ne' nostri cervelli l'idea di un bene o di un male che tale non è in fatto, mi pare non si possa negare da niuno. E la vita istessa e la morte, principio e fine della parte che ognuno deve recitare nella commedia del mondo, la vita istessa e la morte sono altrimenti considerate, e tenute in pregio. V'ha chi stima grande sventura il venire al mondo:

> Apre l'uomo infelice allor che nasce
> In questa valle di miserie piena, ecc.;

e il vivere un esilio, e la morte un sollievo:

> Non è ver che sia la morte
> Il peggior di tutti i mali

con quel che segue. Altri invece, camminino bene o male i suoi negozi, conduca i giorni da gaudente o da tribolato canta sempre col poeta:

> Benchè ognun dica mal di questo mondo
> Per me so che ci campo molto bene;

e non vuol saperne di lasciarlo, e si arrovella che non si sia mantenuto neppure in Grecia dove fu inventato il privilegio dell'immortalità.

Quale di essi abbia la ragione quale il torto io non saprei dire; ben so che la morte lascia sempre dietro le sue orme uno strascico di dolore che commuove gli animi a tristezza e balena alla fantasia una luce sinistra. Se poi le vittime che ella preferisce sono nel novero di persone particolarmente amate e dalla gente tenute in giusta estimazione, allora il duolo si fa maggiore, e par quasi che con essi vi sia strappata parte di quel tutto che eravate usi a considerare come necessario alla vostra felicità.

E questo duolo, io che scrivo, e altri molti in Firenze e fuori, ebbero a provare di questi giorni nei quali fu rapito ai viventi in ancor buona età Carlo Milanesi da Siena. Spirito colto e gentile, aveva fatto degli studii oggetto costante della sua vita, e in quelli acquistata bella rinomanza. D'indole aperta, di conversare piacevole, ebbe amici quanti lo conobbero davvicino, estimatori molti ai quali non fu concessa questa ventura. All'ordinamento degli archivi toscani ei prestò efficacissimo il suo aiuto e la sua dottrina, sicchè il Bonaini, al quale precipuamente si deve quell'ordinamento, non ebbe mai che a lodarsene e a tenerselo, siccome fece, carissimo. E alla fiducia dell'illustre uomo si deve pure se l'insegnamento della paleografia e della diplomatica venisse nel detto archivio affidata al Milanesi; nonostante che questi, per una modestia la quale non va mai disgiunta dal vero merito, si peritasse in sulle prime di farsi ad insegnare pubblicamente una scienza della quale non si stimava del tutto padrone. E pure tanta è la forza dell'ingegno congiunto alla volontà, che in breve tempo il Milanesi si faceva ascoltare con diletto e profitto de' suoi alunni e se la vita gli avesse bastato anco in quella palestra sarebbe riuscito eccellente.

Povero Carlo! Rammento ancora l'ultima volta in che lo vidi! Era da poco tornato dai colli nativi, e tutto che sparutissimo e consunto dal malore che lo distruggeva lentamente, sembrava aver ricoverati gli antichi spiriti, e non essere più disperato della vita! Dopo pochi mesi invece non era più!!....

Un'altra vita immaturamente spenta e da ieri soltanto, fu quella di Nicola Rosei; il quale sotto forme non levigate racchiudeva cuore eccellente e perspicuo intelletto. Sbalestrato fuor dal suo nido natio dall'intolleranza clericale e politica, si diede ad ammaestrare la gioventù nelle lettere e nell'amor di patria; nè ostentò mai di calpestare que' legami che lo facevano appartenere alla Chiesa, come odiernamente si suole da non pochi sacerdoti i quali vanno a caccia di un facile martirio, sol per libidine di guadagno e di vivere licenzioso. Il Rosei, salito nei pubblici impieghi a grado elevato, e posto in condizione di fare il bene e il male preferì sempre di operare il bene, vuoi verso l'individuo, vuoi verso lo Stato che ei servì sempre con coscienza, con sapere, con zelo grande. A taluno che lui umile aveva offeso in altri tempi, egli sdegnò, potendolo, di fare scontare l'offesa; e seguendo coll'opera i dettami di una morale che ora appena si legge nei libri, seppe rimunerar bene per malo, e non serbar rancore verso chicchessia.

La memoria di Nicola Rosei, non raccomandata per avventura a monumenti marmorei e a pompose iscrizioni, rimarrà pur sempre in cuore a coloro che vivendo familiarmente con esso lui ne poterono apprezzare le belle qualità dell'animo e dell'ingegno.

E un'altra vita pure si spense in questo breve volgere di giorni, e violentemente si spense. Mariano Adorni di Parma, esso pure ufficiale pubblico, recise di per se stesso lo stame della propria esistenza, esplodendosi al capo ed al cuore un'arma micidiale, di sera, in sulla piazza di Santa Croce. Noi non cercheremo di sollevare il velo del mistero che condusse lui, marito e padre, agiato e stimato, a sì pietoso fine; ma deploreremo piuttosto la famiglia sua rimasta nel pianto e nella desolazione!

Ed ora

> Per correr miglior acqua alza le vele
> Omai la navicella del mio ingegno,
> Che lascia dietro a sè mar si crudele.

Se non che io non potrei cantare il regno

> Dove l'umano spirito si purga
> E di salire al ciel diventa degno,

ma sibbene quello dove la più gentile metà del genere umano troverà modo di cuoprire le malefatte di madre natura, o in altri termini di apparire bella *quand même*. È una notizia che deve tornar accettissima alle mene amabili fra le mie lettrici, e che io ho attinto dalla quarta pagina dei giornali della capitale. In una via di Firenze, non importa quale, al civico numero, che non importa dire, vive una signora, che non vo' nominare, la quale istruita nei segreti della *callopistria*, ossia l'arte di conservare la bellezza e di accrescerla, è pronta a giovare dei suoi consigli quante donne si trovino in condizione di dover ricorrere all'artifizio per arrestare i guasti del tempo, o correggere i *lapsus* di madre natura. Su via, mie care signore, una passeggiatina in via tale, all'ora tale, da madama tale, e ritornerete alle vostre case belle come Venere, seducenti come la più lusinghiera delle sirene! I vostri mariti, se ne avete, al vedervi così fattamente mutate rimarranno con un palmo e più di naso, e gli amanti pioveranno a dozzine per corteggiarvi. Se non vi dico di più, se non vi declino nome, cognome e domicilio di questa maga novella, comportatelo in santa pace. Da uomo come sono, rifuggo da farmi da me stesso fabbro di rovina del sesso al quale ho l'onore di appartenere. È tanto forte così com'è il sesso che si compiace di farsi chiamare debole, che mi va di coscienza a dargli in mano nuove armi per opprimere noi poveri diavoli, coi fulgori di una bellezza perenne. Del resto ognuna di voi può ricorrere alla quarta pagina de' sullodati giornali, e trovare appuntino tutte le indicazioni ond'ha mestieri.

Camera di commercio di Porto Maurizio.

I signori: Biancheri Gio. Battista, Aquarone cav. avv. Bartolomeo.

Camera di commercio di Salerno.

I signori: Consiglio Raffaele Maria, Farina Mattia, Wenner Federico Alberto, Tucci Lodovico, Migliaccio Raffaele, Siniscalco Francesco Antonio.

Camera di commercio di Savona.

I signori: Ponzone comm. Angelo, Galleano Rosciano cav. Giacomo, Martinengo cav. Emanuele.

Camera di commercio di Torino.

I signori: Tasca comm. Gio. Battista, Aolle cav. Pio, Stallo cav. Andrea, Ferrero cav. avv. Giuseppe.

Camera di commercio di Treviso.

I signori: Usoni Luigi, Giacomelli Angelo, Simeoni Andrea, Brunelli Giovanni.

Camera di commercio di Varese.

I signori: Castelli Carlo, Ballestrini Filippo, Zanzi dott. Ezechiele.

Camera di commercio di Verona.

I signori: Vicentini Traiano, De Stefani Stefano, Sagramoso nobile Alessandro.

Camera di commercio di Vicenza.

I signori: Fabbrello Michele, Rossi cav. Alessandro.

Importa che le Camere le quali non procedettero ancora alla nomina dei loro delegati lo facciano colla maggiore sollecitudine affinchè anche il Ministero conoscendo il numero dei membri che accorreranno al Congresso, possa dare gli opportuni provvedimenti.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Non è vero, come fu detto, che il vicere d'Egitto sia stato pregato a procurarci dei cammelli per la spedizione dell'Abissinia, è stato solamente richiesto di agevolarne l'acquisto ai nostri officiali mandati in Egitto per quello scopo.

— Si legge nello stesso giornale:

La corrispondenza scambiata tra il governo britannico ed il governo degli Stati Uniti chiarisce che i due gabinetti non considerano con lo stesso concetto quella controversia. Per parte del paese nostro rivela l'intento di trattar la disputa in buona fede, ma spiega anche la poca volontà per parte dell'amministrazione a Washington di metter da banda con un amichevole accomodamento una sorgente popolare di lagni contro l'Inghilterra.

Senza questa spiegazione la corrispondenza è un paradosso.

Quando il Ministero attuale andò al potere, il signor Seward non mise tempo in mezzo per rinnovare la domanda che aveva sporta a lord Russell. Pare che non fosse disposto per quella cordialità con cui il gabinetto inglese convenne di riferire ad un arbitrato tutti i lagni e i reclami suscitati dall'ultima guerra. Egli allora mise innanzi una nuova questione che un uomo dell'oculatezza del signor Seward deve aver saputo che non poteva farsi subietto di un arbitrato. Lord Stanley, vedendo che era tempo perduto, si ritrasse dalla controversia. Forse pareva al signor Seward più opportuno di avere da fare con un nuovo segretario degli esteri. Ei si diletta a tornare, fin dal principio, sulla storia della questione dell'*Alabama* e si trattiene con manifesto piacere su tutti i punti che sono a svantaggio dell'Inghilterra. Fino nelle più piccole particolarità la condotta dell'Inghilterra apparisce nel peggiore aspetto.

Questo potevamo aspettarci, ma disgraziatamente ciò non approda a nulla. Nè le infinite astrazioni storiche, che sono una diversione per il segretario americano degli esteri, sono sempre commendabili per l'accuratezza.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio di lord Stanley intorno all'*Alabama*, l'ultimo che sia stato mandata su quell'argomento dal Foreign Office:

Foreign Office, 24 maggio.

Signore, mi astenni nel mio dispaccio del 2 corrente di fare delle osservazioni sul dispaccio del signor Adams, cui quello alludeva nell'aspettazione di ricevere da voi delle nuove spiegazioni che vi venissero date dal signor Seward sugli intendimenti del Governo americano su quell'argomento. Non avendo ricevute notizie da voi, desumo che il signor Seward non vi ha fatto conoscere la natura della risposta, mandata per mezzo del signor Adams, alla comunicazione da voi fatta del mio dispaccio del 9 marzo. In conseguenza, oltre la breve dichiarazione fattami dal signor Adams, nulla ho che possa servirmi di scorta trattando della risposta del signor Seward.

Nella quale il signor Seward dice assai chiaramente che il Governo degli Stati Uniti non può consentire a una limitazione speciale dell'arbitrato per quanto riguarda i reclami dell'*Alabama*, come la suggerisce il Governo della regina, ma dalla sua osservazione se ne potrebbe inferire che l'offerta, per quanto riguarda l'arbitrato, fatta dal Governo della regina nel mio dispaccio del 9 marzo, sarebbe stata compresa come non suscettibile di applicazioni fuorchè per gli atti dell'*Alabama*, esclusi quelli della *Florida*, dello *Shenandoah* e della *Georgia*. È importante di chiarire questo punto, e direte al signor Seward che l'offerta dell'arbitrato non fu ristretta solo agli effetti e atti dell'*Alabama*, ma si estendeva anche agli atti delle navi sopra menzionate. Ai termini del mio dispaccio del 9 marzo la controversia tra i due Governi per la quale il Governo inglese era pronto a rimettersi ad un arbitrato era questa: negli affari che hanno attinenza alle navi le cui depredazioni produssero i reclami dei cittadini americani, la condotta del Governo inglese e de' suoi agenti è stata tale da trascinare una responsabilità morale per parte dell'Inghilterra, costringendola a rindennizzare in tutto o in parte i cittadini americani delle perdite subite? È desiderabile che non vi sia malinteso su questo punto e potete dire al signor Seward che il Governo della regina non ha mai avuto l'idea nè la pretensione di dare ai reclami che nascono dall'*Alabama* nissuna priorità nè preferenza sugli altri reclami della stessa natura.

È molto probabile che il signor Seward ha intorno a ciò qualche diffidenza. Lo che può dedursi dalla sua dichiarazione che il governo degli Stati Uniti consente che tutti i reclami mutui che sorsero durante la guerra civile tra cittadini e sudditi dei due paesi debbano essere accomodati all'amichevole e prontamente. Si deve insistere perchè questo accomodamento abbia luogo in presenza di un solo tribunale con le stesse forme e in virtù di principii comuni. Ora la quistione di liquidare certi reclami isolatamente e distintamente da quelli che nascono dall'*Alabama* e dalle navi di quella classe non è stata finora discussa tra i due governi, ma è stata formulata dal solo governo della regina, e tra le due categorie di reclami non vi è tale eguaglianza che si debbano regolare in una sola volta. Può darsi bensì, e il governo della regina sarebbe lieto di saperlo, che il governo degli Stati Uniti desideri, brami indugiare la questione del preteso riconoscimento prematuro dei diritti dei belligeranti, per starsene da prima all'arbitrato relativamente ai reclami dell'*Alabama*, a condizione che tutti i reclami da una parte e dall'altra sorti per gli avvenimenti della guerra, siano egualmente sottoposti ad un arbitrato, in guisa che possano essere regolati da una sola e stessa forma di tribunale e secondo i principii comuni a tutte. Tuttavia secondo la natura delle cose è impraticabile: la classe unica dei reclami speciali come quelli che nascono dall'*Alabama* e dalle navi di quella categoria dipendono per l'assetto loro dallo scioglimento di quella che può chiamarsi una questione astratta, cioè a dire se nelle cose che riguardano le navi le cui depredazioni produssero dei reclami dei cittadini americani il sistema del governo inglese e dei suoi agenti è tale da far pesare la responsabilità e l'obbligo morale sul governo inglese di indennizzare in tutto o in parte le perdite dei cittadini americani.

Gli altri reclami non sono di così stretta soluzione. Il numero dei due reclami di quella natura può essere considerabile da ambo le parti. Le circostanze possono differire più o meno, i punti in litigio sono più o meno complicati, e solamente sotto questo rapporto è chiaro che i reclami non possono, come quelli suscitati dall'*Alabama*, essere compresi in una semplice proposizione applicabile in principio a tutte e suscettibile di essere risoluta dalla decisione unica di un arbitro. La risposta che farà il signor Seward alla vostra comunicazione del presente dispaccio giova sperare che dileguerà la oscurità che avvolge la risposta ricevuta per mezzo del signor Adams al mio dispaccio del 9 marzo; voi direte che il governo della Regina se ne sta alle offerte specificate nel detto dispaccio.

Nei limiti stabiliti da quel dispaccio noi siamo disposti a riferircene all'arbitrato per quanto riguarda l'*Alabama* e i reclami di quella natura, a condizione che simultaneamente al sottoporre que' reclami ad un arbitrato, si faccia tra i due governi una Convenzione per far regolare i reclami generali da una Commissione mista.

Sono ecc.

STANLEY.

PS. Leggerete questo dispaccio al signor Seward e gliene lascierete copia. (*Times*).

— Scrivono al **Morning Post** da Portoferraio 30 agosto:

La squadra del Mediterraneo sotto gli ordini di lord Clarence Paget lasciò la rada della Spezia alle 6 pomer. di giovedì 22 p. p.

Il vapore *Tyrian* portava plichi e dispacci. Il capitano Inglefield ed il luogotenente Keogh del *Prince Consort* erano come passeggieri. Dopo la consegna dei plichi la squadra fece vela. Il venerdì si fecero esercizi a fuoco.

Il martedì la flotta arrivò in questo porto. La bandiera italiana fu salutata con 21 colpo di cannone dall'*Aretusa*, che furono restituiti dal forte.

Il comandante in capo era atteso allo scalo dal prefetto, dal comandante, dai viceconsoli francese ed inglese e dal capitano del porto.

Vi fu più tardi un banchetto a cui intervennero anche i capitani di fregata. La squadra lascierà questo porto martedì (3 settembre) e ritornerà alla Spezia.

FRANCIA. — Leggesi nel Bollettino politico settimanale del **Moniteur du soir**:

In Francia ed all'estero i principali organi della pubblica opinione rendono omaggio all'altezza delle vedute ed alla nobiltà dei pensieri che caratterizzano gli ultimi discorsi dell'Imperatore nei dipartimenti del Nord. Essi ci riscontrano una nuova garanzia delle disposizioni pacifiche di un governo il quale ha sempre trovato mezzo di conciliare gli interessi permanenti del paese colle esigenze dell'equilibrio europeo ed il progresso della civiltà generale.

PRUSSIA. — Il Re di Prussia dopo aver fatta una escursione nelle provincie recentemente annesse al suo regno ha promulgata un'ordinanza per la fondazione degli Stati provinciali nell'Annover. S. M. ha contemporaneamente invitati i notabili dell'antico elettorato d'Assia a far conoscere la loro opinione sulle questioni di interesse locale agitate in questo paese.

Il Consiglio federale della Germania del Nord è riunito in questo momento a Berlino sotto la presidenza del barone de Friesen, ministro dello Stato sassone e vicepresidente del Consiglio.

I plenipotenziarii che lo compongono hanno cominciato dal fissare l'ordine dei loro lavori e preparano il programma delle questioni che dovranno venir sottoposte al Parlamento federale nella sua prossima sessione. Il Consiglio ha fissato il bilancio delle spese federali. Esse si elevano in cifra rotonda a 72 milioni di talleri (270 milioni di franchi). Le spese dell'armata figurano in questa somma per 7 milioni e mezzo di talleri. Sull'assieme del bilancio 51 milioni di talleri deriveranno dalle entrate dello Zollverein e dalle imposte di consumo, nonchè dagli eccedenti delle entrate sulle spese delle poste e dei telegrafi. Gli altri 21 milioni di talleri dovranno essere pagati dai governi confederati in ragione della loro popolazione. La Prussia nè contribuirà 18 o poco più, la Sassonia un milione. Gli altri Stati della Germania del Nord dovranno quindi ripartirsi proporzionalmente la contribuzione di 1 milione di talleri incirca.

Non potendosi più contare come fonti di reddito i prodotti dello Zollverein nè alcuna contribuzione indiretta, giacchè esse sono assorbite dalla cassa federale, i piccoli Stati dovranno chiedere all'imposta fondiaria i mezzi con cui soddisfare ai loro obbligi federali.

Numerosi trattati postali vennero conchiusi tra la Prussia e i varii Stati della nuova Confederazione. L'Assia Darmstadt come tutti i paesi nei quali la famiglia de La Tour e Taxis continuava ad esercitare il suo privilegio ha confidato al Governo prussiano il servizio postale del Granducato. La Sassonia Reale, i due Mecklembourg e Brunswick sono attualmente i soli Stati della Germania del Nord che abbiano conservata la loro amministrazione postale.

Le convenzioni militari conchiuse tra la Prussia ed i Governi confederati sono in via di esecuzione. Le città situate fuori del Regno e nelle quali le truppe prussiane tengono guarnigione a titolo di truppe federali, sono Koenigstein, Hambourg, Lubeck, Sondershausen, Detmold e Buckebourg.

— In una delle ultime sedute che tennero a Berlino i delegati assiani assieme ai ministri prussiani venne condotta a termine soddisfacentemente una questione importante. Il ministro delle finanze barone von der Heydt ha fatte delle concessioni notevoli nel senso delle domande degli abitanti dell'Assia per ciò che spetta al Tesoro dello Stato assiano. L'annessione pura e semplice di questo Tesoro a profitto del Tesoro prussiano aveva eccitato nell'Assia un vivo malcontento. Le concessioni del ministro prussiano, dice il *Constitutionnel*, verranno pertanto bene accolte dagli Assiani.

AUSTRIA. — In una corrispondenza viennese della *France* si legge che verso la metà di settembre avrà definitivamente luogo la formazione di un Ministero completo per le provincie austriache di qua della Leitha. I liberali del Reichsrath non si rifiuteranno questa volta dal parteciparvi, dice il corrispondente, a meno che il governo non esiti per più lungo tempo a procedere alla riforma del concordato.

— La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente articolo:

Noi ci siamo sempre pronunziati energicamente contro una bancarotta dello Stato. Abborriamo questo espediente, il più ingiusto di tutti, che esporrebbe le vedove e gli orfani ai patimenti della fame e spargerebbe la desolazione in seno alle famiglie. Ma esprimere il proprio orrore per la riduzione degli interessi non è che parlare in termini puramente negativi.

Questo orrore non può metter fine alla tremenda situazione finanziaria del paese. È il caso di dimandarsi seriamente e senza ambagi per quali mezzi si possa migliorare questa situazione e renderla tollerabile. A noi bisognano (e qui parliamo delle provincie occidentali della monarchia) alcuni anni di raccoglimento, durante i quali, senz'avere da sopportare nuovi aggravii, possiamo rimetterci dalle nostre ferite, aumentare la nostra prosperità ed applicarci allo sviluppo delle nostre risorse economiche. Il bilancio delle imposizioni e delle spese ne sentirà vantaggio allora soltanto che lo sviluppo dell'attività economica comincierà a portare i suoi frutti.

Noi perverremo certamente ad un grado di agiatezza che renderà sopportabile il peso del bilancio, purchè ce ne venga lasciato il tempo. Questo peso non può immediatamente essere diminuito; oltrecchè la sua riduzione non potrà essere ben grande. Abbiamo dunque bisogno, nell'intervallo necessario, di un'anticipazione straordinaria che non ci imponga nuovi oneri, e che dia ai capitali la libertà necessaria per ricostituirsi. In che modo procurarci questa anticipazione?

Non con un prestito, perchè sarebbe un aumentare gli oneri. Non con un dono, perchè chi mai potrebbe farci un regalo per un *deficit* di 30 o 40 milioni (di fiorini) all'anno, che per 5 anni rappresentano da 150 a 200 milioni? È un sacrifizio che la Chiesa avrebbe potuto fare spontaneamente allo Stato, se avesse saputo conciliare i proprii interessi con quelli del paese. Ma questi milioni ci sono indispensabili per rialzarci, e lo Stato, il quale si trova in pericolo, saprà procurarseli.

Noi non siamo partigiani delle misure straordinarie, e riconosciamo in massima alla Chiesa il diritto di acquistare proprietà. Ma quando lo Stato si trova sull'orlo dell'abisso, esso è costretto a ricercare quale sia la misura di rigore meno pericolosa sotto il punto di vista economico, sociale e politico, e bisogna confessare che sotto questo rapporto i beni della Chiesa offrono il mezzo più razionale.

Dal punto di vista economico, la misura proposta dividerà le grandi proprietà in altre più piccole, ma più produttive; dal punto di vista sociale, non costerà una lagrima e non lascierà la menoma traccia di desolazione o di miseria; infine dal punto di vista politico, essa infrangerà l'onnipotenza della Chiesa ed annienterà il conflitto che divide la Chiesa dallo Stato.

Una misura finanziaria basata su tali considerazioni deve essere considerata da qualunque persona imparziale come il miglior mezzo per risolvere la nostra questione finanziaria. Non vi è altra via di salute. Così il governo non deve aspettare che quest'unica risorsa gli venga sottratta dall'abilità finanziaria dei capi della Chiesa, nè lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Atteso lo stato delle cose, riesce indispensabile che le autorità politiche non accordino più autorizzazione di vendere od ipotecare i beni della Chiesa, e non sottomettano più alla suprema approvazione le dimande che le vengon dirette all'uopo. Bisogna serbare intatta l'ultima risorsa dello Stato, fino a tanto che i rappresentanti del paese abbiano legalmente regolata la questione dei beni ecclesiastici: ecco in che consiste il dovere del governo.

SPAGNA. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente compendio di una lettera di Luchon in data 1° settembre:

Termino con quest'ultima parola la storia del nostro piccolo dramma insurrezionale. Questa notte, a due ore del mattino, con un tempo magnifico tutta la banda è partita per Montrejeau e di là per Tolosa. Il generale Contreras e gli ufficiali erano in vettura, le truppe a piedi. Il tutto era scortato da circa 20 soldati francesi col fucile carico, giacchè il viaggio pare che non andasse a grado di tutti. Un certo numero di questi spagnuoli sperando ancora nella insurrezione (Contreras diceva che egli sarebbe rientrato in Ispagna fra quindici giorni) si allontanavano a malincuore dalla frontiera. La popolazione li ha accolti con molta benevolenza e con maggiore curiosità. La truppa si mostrava, cred'io, meno bene disposta, nutrendo poche simpatie per l'amore castigliano, spesso molto altero.

Intorno a questo movimento circolano sempre le notizie più contraddittorie, ed è impossibile conoscerne la verità.

Dopo aver veduti questi avanzi della insurrezione, io persisto a credere che delle bande come queste possono ben far correre le truppe della regina da una montagna all'altra ed imbarazzarle in certe posizioni, ma che senza il soccorso di battaglioni regolari, di un nucleo organizzato e del *pronunciamento* di qualche capo importante, la loro dispersione è inevitabile.

RUSSIA. — Nella *Correspondance russe* si legge:

Vi è una forza irresistibile che sta al disopra di tutte le combinazioni artificiali, è lo incedere storico dei popoli che li spinge verso una meta la quale non saprebbe essere loro vietata per accomodamenti sieno pure maestramente combinati.

La Russia riguarda con occhio calmo ciò che avviene attorno a lei, essa ha fatto molto per scongiurare la lotta che minaccia divampare in Europa ed i suoi sforzi erano disinteressati. Se ad ogni modo, nessuna forza umana ha il potere di arrestare la corrente che trascina certi Stati verso una lotta che sembra dover essere accanita, resti almeno ben fissato che la Russia non partecipa in alcun modo al lavoro sotterraneo che mina l'Europa in questo momento.

La nostra posizione è bella perchè noi non desideriamo che ciò che è conforme alla giustizia ed alla umanità e non aspiriamo ad alcun ingrandimento territoriale. La Russia può rimanere tranquilla di fronte all'agitarsi dell'Europa, e quando verrà il tempo in cui sarà per lei un debito lo interessarsi più direttamente agli avvenimenti politici che sembrano prossimi, essa saprà porre i suoi atti in perfetto accordo colla sua missione e coi suoi legittimi interessi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* annunzia che fintanto che in seguito ad un nuovo ordinamento dell'esercito non venga altrimenti provvisto, saranno conservati gli attuali comandi d'artiglieria, del genio e della cavalleria dei dipartimenti militari, che prenderanno il nome di *comandanti territoriali d'artiglieria, del genio e di cavalleria di . . . .* Essi avranno verso il Ministero le stesse relazioni d'ufficio che hanno ora verso i gran comandi di dipartimento, e per la parte disciplinare dipenderanno dal comandante la divisione ove risiedono.

Lo stesso dicasi per i medici capi e veterinari capi.

Gli uffici d'intendenza militare dei dipartimenti continuando per ora ad esercitare tutte le attuali loro attribuzioni, assumono intanto la denominazione di *Ufficio d'intendenza militare della divisione di, ecc.*

— Il Ministero della guerra, dice lo stesso giornale, ha fatto facoltà ai comandanti dei corpi a cavallo di proporre la concessione di un cavallo in dono a tutti i sott'ufficiali riassoldati con premio secondo la legge 7 luglio 1866, n° 3062, che vengano promossi sottotenenti, qualunque sia il tempo che i medesimi abbiano servito in qualità di riassoldati.

— Leggesi nella *Nazione* che il marchese De Gregorio senatore del Regno ha spedito al signor Cianciafara, commissario Regio a Messina, la somma di L. 1,000 perchè sia distribuita alle famiglie povere colpite dal cholera in quella città.

— La sera del 5 corrente scoppiò un incendio in quella parte dello stabilimento metallurgico in Sampierdarena, già Ansaldo, ove sta l'officina de' falegnami e de' modellatori, consumando un pezzo di tetto e una certa quantità di materiali. Ma fu tanto pronto l'accorrere de' civici pompieri da Genova con tre grosse pompe, nonchè di soldati e marini, e carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, che il fuoco prima delle 11 era domato, e i danni sono assai meno gravi di quanto si temeva. Esso si attribuisce al soverchio calore d'una fornace attigua alla suddetta officina. (*Corr. Mercantile*).

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che « una delle vittime del cholera in Messina è stato il chiarissimo

---

E a proposito di quarta pagina e di avvisi di giornali mi sovviene che alcun tempo fa se ne leggeva costantemente uno di tale, dimorante in Prato, se non erro, il quale per una lira, una sola miserabile lira vi vendeva un libro dove avreste trovato il segreto per farvi un'entrata di dieci lire al giorno con un lavoro dilettevole e punto faticoso. Se il pudore non mi avesse rattenuto, o per dir meglio il timore di restare scorbacchiato, cento volte avrei mandato anche io il mio tributo al signor N. N. di Prato affinchè mi mandasse il suo prezioso libretto. Non avendolo fatto mi scervellai invece le mille volte per indovinare quale potesse essere questo *lavoro dilettevole e punto faticoso* dal quale ritrarre una entrata giornaliera di dieci belle lirette.

E pensa e ripensa poi, alla perfine mi venne in mente che il *lavoro dilettevole e punto faticoso* non fosse altro che quello di vendere il libro del signor N. N. di Prato! Non è possibile, ragionava tra me e me, che in tutta quanta l'Italia non siano ogni dì dieci tra gonzi e curiosi i quali paghino la loro lira per conoscere il mirabile segreto. Ed ecco come qualmente il signor N. N. con molto suo diletto e fatica punta avrebbe trovato modo di far a sè l'entrata che ad altri prometteva. E buon pro faccia anco a lui se così è, finchè i poveri di spirito saranno in maggioranza sulla superficie della terra!

Nel passato Corriere, te ne rammenti, o lettore? mi ero lanciato a vele spiegate nel *mare magnum* ed infido della critica letteraria. Io non m'accorsi, incauto, che le acque di quel mare non eran quelle nelle quali mi era concessa *libera pratica*, per dirla col linguaggio del giornale della marina. E vi fu tale che me ne fece avvertito, e tale a cui si può applicare benissimo in fatto d'appendici della *Gazzetta ufficiale* il

> Vuolsi così colà dove si puote
> Ciò che si vuole....

del divino poeta.

Nondimeno quella che mi fu fatta è da tenersi per osservazione benigna, non per divieto; il che non mi impedirà di mantenere la promessa che vi feci di passare a rassegna alcune altre opere che tuttavia mi rimangono sul tavolino.

Una delle quali è uscita non ha guari dai torchi di Giuseppe Vitali di Bologna, e per la cura ond'è condotta fa moltissimo onore allo stampatore. Se ne arrechi altrettanto all'autore non ci arrischieremo di asseverare, tanto più che essendo opera scientifica, almeno così è detto nel titolo, esce affatto dalla nostra competenza. Ben vi posso dire che nella prima pagina campeggia il ritratto in fotografia dell'autore, il quale nel frontispizio ci fa sapere esser egli cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nella terza pagina è una dedica ad augusto personaggio, nella quarta si dà principio alla prefazione con dire che il lavoro fu pubblicato per *soddisfare al desiderio degli amici*. Non tema il lettore che si voglia per noi continuare nell'esame del libro pagina per pagina, periodo per periodo.

L'opera è fatta di pubblica ragione e ognuno può leggerla a suo bell'agio, e farsi capace alla lesta come l'autore in questa relazione del suo viaggio scientifico nell'America settentrionale compiuto nel 1863, crede in buona fede di essere poco meno di un novello Colombo. Gli è vero che gli Italiani sono poco usati oggidì a dilungarsi di molto dal focolare domestico, ma, buon Dio! dopo l'invenzione del vapore e del telegrafo sottomarino che c'è egli di singolare se un galantuomo parte per l'America? È vero pur anco che v'ebbe taluno che seppe rendersi famoso viaggiando solamente nella propria stanza o nella propria casa, ma questo taluno possedeva lo spirito e la fantasia che il nostro viaggiatore non possiede, talchè il suo racconto per essere troppo veridico minaccia di doventare noioso. Dopo tutto ciò m'imagino desideriate sapere il nome dell'audace viaggiatore, ma se non l'ho nominato fin qui, tollerate in santa pace che non ne dica altro.

Se la scienza degli scienziati non potrà giovarsi di molto dalla relazione di questo viaggio al di là dell'Oceano, quella del popolo dovrebbe trarre certo maggior profitto dalla *Raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia*, la quale si pubblica da qualche tempo in piccoli volumetti gentili, al modicissimo prezzo di centesimi venticinque per cadauno. L'idea non è nuova nè nostra, ma è buona, e sarebbe migliore se popolo fosse in Italia che da tali letture potesse trarre quel vantaggio a cui mirano gli editori della Raccolta.

Sventuratamente fra noi, che giova il celarlo? non havvi ancora chi possa leggere e giovarsi di siffatti lavori: parliamo in generale, chè le eccezioni non guastano la regola. Ma quando anco si avesse in Italia un popolo che leggesse e capisse, le letture di cui parliamo e per l'argomento e per la trattazione non ci parrebbero le meglio appropriate al fine a cui tendono. Non se l'abbiano a male i chiari uomini che diedero fin qui a questa Raccolta il loro contributo, ma la verità è che da alcune letture in fuori le altre tutte mentre sono inutili agli scienziati, non sono di alcuna utilità per chi non lo è. Alcune suppongono una dottrina nel lettore che è ben lungi di avere, altri trattano soggetti troppo elevati o troppo speciali, e tutte poi sono scritte in guisa da riuscire tutt'altro che popolari. Chiarezza d'idee, e semplicità di dettato sarebbero a parer nostro elementi indispensabili in tal sorta opere, e chiarezza e semplicità si fanno desiderare invano nella più parte di esse.

Il regno del pedantismo in Italia è finito, grazie a Dio, almeno nella coscienza dei più, ma quello delle buone lettere e del buon gusto neppur è rinato. Quando rinascerà, e speriamo sia tosto, allora l'Italia avrà copia di scritti eccellenti pei dotti, e per gl'indotti, e la professione di letterato sarà onorata e proficua. Fin che quel tempo non giunga, dovremo tenerci paghi dei tentativi anco se non riescano pienamente.

Per ora in Italia

> Tutti i mestieri di quaggiù son buoni,
> Fino a quello che studia esche al palato;

ma il mestiere di letterato è il pessimissimo de' mestieri:

> Che s'anco, a forza di filar parole,
> Ei filasse il cordon di Galileo,
> Con che fu tolta la girata al sole;
> Tardi vedrebbe il filator mal destro,
> Che, al pennecchio del nonno, in tempo reo,
> Ei non giunse a filar che il suo capestro.

Questi versi, che alludono al mal capitato che si mette in frega oggidì di fare il letterato, sono tolti, chi amasse saperlo, da un sonetto fresco fresco, che la musa del Prati donò non ha guari ad una raccoltina di versi messi insieme a bella posta dal signor E. Fiorioli, per le nozze della Pia Sabatini col giovine Augusto Anceschi. Noi non siamo amici di queste raccolte d'occasione, se non quando servono di pretesto per mandar fuori qualche importante o curiosa scrittura che altrimenti giacerebbe ignorata nei codici polverosi delle biblioteche. Tuttavia poichè ci venne fatto di servirci dei versi del Prati che appartengono legittimamente alla raccolta da noi accennata, per debito di riconoscenza vogliamo aggiungere com'essa si adorni di componimenti varii anco del Regaldi, del Dall'Ongaro, del Lombardi e di altri i quali vollero in tal guisa manifestare la loro gioia *per le bene auspicate nozze* come si diceva trent'anni fa. Delle quali, fuor di scherzo, ci congratuliamo noi pure di cuore, poichè veniamo assicurati che la coppia gentile è benissimo assortita, e l'amore il più puro e costante fu pronubo, come sempre dovrebbe, al felice connubio.

E lasciando il lettore a bocca dolce, faccio punto.

ARTURO.

poeta Felice Bisazza, l'insigne traduttore dell'*Apocalisse* e della *Morte di Abele* di Gesner, il lodato autore delle *Leggende ed Ispirazioni* e di *Fede e Dolore.* »

— Il *Giornale di Roma* pubblica un editto in lingua latina del cardinal Antonelli col quale volendosi provvedere alla cattedra istituita testè di dritto commerciale in quella Università si danno sommariamente le norme di questo nuovo insegnamento. Notasi fra altro che le lezioni debbono, per maggiore intelligenza degli uditori, farsi in lingua italiana, che il professore avrà uno stipendio annuo di lire 2400 e che potrà concorrere a quella cattedra chiunque abbia almeno da tre anni ottenuta la laurea in ambe leggi.

— Nell'adunanza del 2 corrente dell'Accademia delle scienze di Francia il signor Chasles, rispondendo, come erasi riservato, al signor Faugères, continua a sostenere l'autenticità del carteggio Newton-Pascal, e conchiude che non ritornerà più sopra questo argomento salvo il caso che si metta nuovamente in questione l'autenticità delle carte da lui presentate.

Nella stessa adunanza il P. Secchi presentò: 1° un nuovo spettrometro per esaminare le stelle dal punto di vista dell'analisi spettrale; 2° le curve del meteorografo stabilito nel palazzo del Campo di Marte che danno le variazioni meteorologiche di Parigi dacchè è aperta l'Esposizione.

— È testè morto in Francia nel suo castello di Fracy, dipartimento dell'Oise, il conte de l'Aigle in età di cento anni e dieci mesi.

— La nave *Nellie Togarth* che andava da Nuova York a San Francisco arse in mare il 1° d'agosto. L'equipaggio fu salvato e sbarcato a Pernanbuco. Il dispaccio di Boston che ci annunzia il triste caso non aggiunge altre particolarità. (*Courrier des Etats-Unis*).

— L'altro giorno alle 7 del mattino quei che passavano nella via del Borough a Londra videro sull'alto di una casa una giovine vestita per metà che passeggiava sui tetti, senza pensare menomamente alla stranezza del suo abbigliamento. Era una sonnambula. La folla aumentò, e qualcuni male accorti mandarono de' gridi che destarono la giovane che ebbe paura, le mancò un piede e cadde nella strada dalla altezza di sessanta piedi. Prevedendo una caduta erano stati messi nella strada molte materasse, e quando fu raccolta fu veduto che era sfuggita per miracolo alla morte. Fu trasportata svenuta allo spedale e si crede che non abbia fratture.

(*Pall Mall Gazette*)

— Tutti quelli che pigliano interesse per il destino del dott. Livingstone leggeranno con piacere il brano seguente di una lettera venuta da Bombay: « Qui siamo in grande ansietà sul destino del dottor Livingstone, del quale nulla si è udito da un anno circa. Noi però non prestiamo fede al racconto della sua uccisione fatto da Musà e dai suoi compagni Hinzuani. Degli undici cristiani africani che accompagnarono il dott. Livingstone da Bombay nessuno tornò qui, e ne inferiamo che sia andato con essi in qualche parte inesplorata del paese del lago. Due di quelli che ebbero qualche educazione nell'istituto della Missione da me diretto erano giovani Ajawas che egli aveva condotti dall'India, e sapevano le lingue dei paesi ov'egli andava. Se il loro padrone fosse stato ucciso, come disse Musà, i suoi due compagni (che erano stati alla missione di Nasik) sarebbero tornati nell'India, ov'hanno molti amici. »

(*Athenæum*).

— È stato dato il nome di *Mozart* alla grande e bella strada che unisce Passy a Auteuil passando da Beauséjour. (*Etendard*)

— È morto a Parigi un uomo che lascia una fortuna considerabile che deve tutta alla credulità pubblica.

Da oltre venti anni viveva, come diceva da se stesso, ritirato dagli affari.

Un tempo era conosciuto, massime in provincia col titolo di *sanator di tutti i mali* che si era dato da sè.

Era un ciarlatano e vendeva un rimedio che guariva le malattie le più gravi.

Ecco come faceva: dopo avere annunziato l'arrivo suo con de' prospetti e degli avvisi pubblici nei giornali, andava nel primo albergo della città.

Tre servi destrissimi, due donne e un uomo, che aveva al suo servizio e che erano suoi associati, sapevano informarsi dai malati, con molta furberia, mentre facevano anticamera, della natura della loro malattia, e lo dicevano subito al falso medico, il quale appena si presentava il malato, diceva qual era l'indole della sua affezione e dava il rimedio.

I consultanti, non sospettando l'inganno, erano stupiti, e se risanavano per la impressione morale salutare che avevano provato, la fama dell'empirico cresceva. Spesso i malati venivano da lontano; l'esercizio, il cambiamento d'aria, erano spesso la vera causa della guarigione.

Quel cerretano era un bravissimo uomo, che quando raccontava le sue peregrinazioni mediche confessava che non dette mai ai suoi malati che del cremor di tartaro!

E nondimeno quante sue cure passarono per meravigliose! (*Etendard*).

— La marina militare della Russia ora annovera nel Baltico 81 navi, che portano insieme 492 cannoni, di 112,637 tonnellate che insieme rappresentano la forza di 22,660 cavalli.

Di queste 81 navi, 24 sono corazzate e si compongono di due fregate di 24 e 14 cannoni, sei corvette da sei a otto cannoni in costruzione; dieci monitors a una torre armati di 2 cannoni; tre monitors a 2 torri, di cui due sono in costruzione; tre batterie ondeggianti di 25 cannoni ciascuna.

Gli altri bastimenti della squadra del Baltico che comprendono 6 navi di linea a elice, 8 fregate a elice, 6 fregate a ruote, 12 corvette a elice, e 13 cannoniere.

A questa flotta bisogna aggiungere 2 trasporti a elice, 18 trasporti a vele addetti ai porti di Cronstadt, di Sweaborg e Revel, e 32 piccoli vapori.

Le navi corazzate della Russia sono armate di cannoni da 25, 30 e 38 centimetri e le navi in legno di pezzi di 20, 25 e 30 centimetri.

Il bilancio della marina per l'esercizio del 1867 ammonta alla somma di 66,573,460 franchi, de' quali 56,523,151 franchi di spese ordinarie, e 10,049,309 fr. di spese straordinarie. (*Constitutionnel.*)

— L'*Agen. Havas* ha da Costantinopoli 2 settembre: « Un incendio ha distrutta quasi interamente la città di Enos. »

— Lo *Charentais* narra il seguente fatto intorno alla facoltà che ha il riccio di resistere all'azione dei più sottili veleni:

Il famoso zoologo russo Pallas vide un giorno un riccio che mangiava gran copia di cantaridi. È noto che quegli insetti con i quali si fanno i vessicanti, sono un potente veleno, per le proprietà caustiche che posseggono, cagionano la morte a qualunque animale cui si facessero trangugiare negli alimenti. Il riccio non se ne risentì menomamente. Conosciuta questa particolarità, Lentz professore tedesco volle verificare fino a qual punto poteva andare quella facoltà di quegli animali. Fece delle numerose esperienze, ed eccone una che leggesi nelle conferenze di Carlo Vogt:

Lentz aveva in una cassa una femmina di riccio che nutriva i figli. Vi mise una grande e forte vipera comune, che si rotolò subito in un angolo. Il riccio si accostò lentamente, fiutò la vipera ma dette indietro. Quando il rettile gli mostrò i denti acutissimi, e mentre si accostava un'altra volta senza precauzione, ebbe un morso nel muso, e ne uscì una goccia di sangue; il riccio si fece indietro, leccò la ferita, poi tornò alla carica ed ebbe un altro morso nella lingua, ma senza lasciarsi impaurire prese il serpente per il corpo. I due animali diventarono furiosi; il riccio mugolava, la vipera lanciava morso sopra morso, e si feriva tutte le volte che tentava di mordere il riccio. Finalmente il riccio prese la testa, la schiacciò e la mangiò subito, insieme alla metà anteriore del rettile, e poi tornò tranquillamente a dare il latte ai figli. Il giorno dopo mangiò il resto della vipera. La esperienza fu ripetuta più volte sempre con lo stesso risultato; nè il riccio nè i piccoli figli furono un solo momento malati.

— In molti paesi si mangiano le formiche. Al Brasile quelle di specie più grande si accomodano con una salsa di resina. Nell'Africa si cuocono in istufa col burro; nelle Indie orientali si tostano accuratamente come il caffè e si mangiano in quella guisa. Il signor Smeathman dice: « Ne ho mangiate più volte e lo reputo un cibo delicato, nutriente e sano. Sono un po' più dolci, nè tanto grasse nè viscose come il bruco o la larva di un insetto della palma che si serve come ghiottoneria su tutte le buone tavole delle Indie occidentali. » Al Siam le ova di formiche sono un cibo ricercato e carissimo, e a Messico da tempo antichissimo si mangiano le ova di un insetto acquatico che si trova nelle lagune di quella città. A Ceylan gl'ingrati abitanti mangiano le api, dopo aver tolto il miele. I *Bushmen* dell'Africa mangiano tutti i bruchi che trovano.

Gli Australesi vanno famosi come mangiatori di larve, e i Chinesi, che non lasciano perder nulla, mangiano la crisalide del baco da seta, dopo che è stata levata la seta dal bozzolo. Dicesi che gl'Indiani dell'America del Nord costumano mangiare le cavallette. I selvaggi della Nuova Caledonia mangiano con gran de gusto i ragni abbrustoliti.

(*The international Magazine*).

— Si legge nella *Svizzera radicale*:

Il bel tempo delle ultime settimane ha fatto entrare in campagna i membri del *club* alpino svizzero ed inglese. Dal Vallese annunziano l'ascensione del Bitschhorn e anche della cima del Motteahorn reputato per tanto tempo inaccessibile; ha ricevuta una nuova visita (la terza) da un inglese.

Nella catena delle Alpi bernesi quasi tutte le cime importanti del Schreckhorn del Finsteraarhorn, della Jungfrau e dell'Eiger sono state valicate anche più di una volta da arditi viaggiatori. Per contro, il Gspaltenhorn, questo comignolo delle Alpi bernesi, meno rimarchevole per la sua elevatezza che per la sua natura selvaggia, ha vittoriosamente respinto tutti i tentativi di ascensione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

Avviso di concorso.

Dovendosi procedere al conferimento di alcuni posti di allievo di fabbricazione nelle manifatture dei tabacchi dello Stato collo stipendio di L. 1,000 aumentabile per graduatoria alle L. 1,200 è aperto il concorso per esame a chiunque voglia aspirarvi a norma del nuovo ordinamento delle manifatture medesime approvato col R. decreto 21 marzo p. p., n° 3685.

Il concorso sarà tenuto il giorno 10 ottobre prossimo venturo presso le Direzioni compartimentali delle gabelle di Napoli, di Firenze, di Milano e Torino.

Gli esami avranno luogo dinanzi ad apposita Commissione presieduta dai direttori compartimentali delle gabelle nelle predette città a ciò delegati dalla Direzione generale delle gabelle e composta di tre professori dei RR. licei e degli istituti tecnici.

Non più tardi del giorno 30 settembre pr. v. gli aspiranti dovranno far pervenire a quella delle suaccennate Direzioni che avranno prescelta, le loro domande di ammissione al concorso corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita comprovante l'età non minore di anni 18, nè maggiore di anni 25 e la nazionalità italiana;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

c) Attestato degli studi fatti, dei gradi conseguiti e degli uffici sostenuti.

Le prove dell'esame si aggireranno sull'algebra fino all'equazione di 1° grado, sulla geometria piana, sulla chimica generale, sulla fisica e sugli elementi di botanica specialmente riguardo ai tabacchi conforme ai programmi di esame per gli istituti tecnici.

Gli esami saranno in iscritto ed a voce.

Per l'esame in iscritto saranno accordate agli aspiranti otto ore consecutive, durante le quali non potranno mai essere lasciati soli nè parlare fra loro a voce sommessa, nè consultare altri libri che i vocabolari.

Per l'esame orale sono assegnati 15 minuti per ogni materia su cui verte l'esame.

Terminato ciascun esame la Commissione esaminatrice procede alla votazione.

A tale uopo sono stabiliti 30 punti sia per lo esame in iscritto che per l'esame orale, ed ogni esaminatore ne disporrà di dieci, dando il proprio voto col dichiarare quanti dei dieci punti abbia meritato il candidato pel lavoro scritto e quanti nell'esame a voce.

Non sono ammessi all'esame orale gli aspiranti che nell'esame scritto non abbiano ottenuto almeno diciotto punti dei trenta di cui può disporre la Commissione.

I posti di allievo di fabbricazione saranno conferiti a quei candidati che avranno ottenuto un maggior numero di punti e non meno di diciotto punti per ciascun esame.

A norma però dell'articolo 47 del summenzionato riordinamento ai candidati prescelti non verrà conferita la effettiva nomina di allievo, e conseguentemente corrisposto l'annessovi stipendio se prima non avranno prestato gratuitamente l'opera loro per un tempo non minore di mesi sei nella manifattura, cui saranno destinati.

Sono ammessi al concorso anco quei candidati che in precedenti concorsi non riuscirono nelle prove o furono esclusi dalle nomine per prevalenza di altri aspiranti.

Firenze, addì 21 agosto 1867.

Il Direttore generale delle gabelle: BENNATI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami. Coloro che aspirano ad una delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 30 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli, indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a più di un posto per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 2 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione MAESTRI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo.
MESSINA.— *Scuola di nautica aggregata all'Istituto industriale e professionale.*	
Costruzione navale e disegno relativo	L. 1200
PIANO DI SORRENTO. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Matematica e geometria pratica	» 1600
PROCIDA. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Navigazione e calcoli nautici	» 1200
Matematiche, costruzione navale e disegno relativo	» 1200
Attrezzatura e manovra navale	» 1200
Lettere italiane, geografia, storia e diritto	» 1200
RIPOSTO. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche e costruzione navale	» 1600
Lettere, geografia, storia e diritto	» 1200

(Si invitano le Direzioni dei periodici italiani a riprodurre nelle loro colonne il presente avviso).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami. Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 30 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Reale Istituto di marina mercantile in Genova indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere sòlo per titoli od anche per esami. In caso di concorso a più di un posto per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 2 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione MAESTRI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo.
LIVORNO. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	L. 2000
SAN REMO. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Costruzione navale e manovra navale	» 1600
SAVONA. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 1600
SPEZIA. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Attrezzatura e manovra navale	» 600
Costruzione navale e disegno relativo	» 600

(Le Direzioni dei giornali italiani sono pregate di riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di L. 150, iscritta al n° 316, del consolidato 5 0/0 a favore di Tiole Eduardo fu Giovanni, domiciliato in Montechiaro, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Tioli Edoardo fu Giovanni ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 2 settembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 95 avente il n° 8535, iscritta sui registri della Direzione del debito pubblico di Milano a favore di Ferrari Marianna, vedova Ponti, fu Vitaliano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Ferrario Marianna vedova Ponti, ecc. ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 17 agosto 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI CAPITANATA.

Letto l'art. 3 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 1° giugno 1862 n° 655

Notifica:

Si debbono conferire due posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Lucera, previo esame di concorso, da sostenersi nello stesso stabilimento il giorno 30 settembre prossimo venturo innanzi ad una Commissione esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico, e presieduta dal rettore del cennato Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto, e nella soluzione d'un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare: per tutti gli altri in un componimento di lingua italiana, ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti.

Gli esami orali si verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i canditati.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare a quel preside rettore:

1° Una dimanda scritta interamente di proprio pugno in cui dichiareranno a quale classe de' corsi secondarii intendono esser ascritti;

2° Fede di nascita debitamente legalizzata da cui risulti che nella prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni dodici;

3° Un attestato degli studii fatti, da cui si vegga che gli aspiranti sono capaci di entrare per lo meno nella 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5° Un ordinato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 20 detto mese al rettore del Convitto.

Foggia, 1° agosto 1867.

Il Presidente del Consiglio provinciale scolastico
MARCHESE DI ROSE.

CONSIGLI PROVINCIALI.

Costituzione degli uffici di presidenza nelle seguenti provincie:

Provincia di Teramo.

Presidente, Finocchi cav. Antonio,
Vice presidente, Belisario Clemente,
Segretario, Volpi Bernardo,
Vice segretario, Scarselli Crescenzio.

Provincia di Ferrara.

Presidente, avv. Carlo Mazzucchi,
Vice presidente, dott Giuseppe Borselli,
Segretario, avv. Antonio Mangilli,
Vice segretario, dott. Gio. Batt. Ragliati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 6.

Il governo danese ha incaricato il signor di Quaade di dirigere le trattative fra la Danimarca e la Prussia relativamente allo Schleswig.

Londra, 6.

La voce che i prigionieri dell'Abissinia siano stati posti in libertà non è ancora confermata. Il governo non ha ricevuto alcuna informazione in proposito.

Continuano i preparativi per la spedizione.

Berlino, 6.

Sopra 297 distretti elettorali, sono conosciute le elezioni di 266, che danno il seguente risultato: 105 conservatori; 16 antichi liberali; 74 nazionali liberali; 42 progressisti; 13 particolaristi; 5 clericali: 10 polacchi; 1 danese.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 %	69 85	69 80
Id. italiana 5 % in cont.	49 50	49 25
Id. id. 15 sett.	49 50	49 40
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	300	291
Ferrovie austriache	488	488
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	388	390
Id. romane	55	55
Obbligazioni str. ferr. romane	102	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52	52
Londra, 6		
Consolidati inglesi	94 7/8	94 3/4

Parigi 6

Il signor di Rouher arriverà a Parigi questa sera.

La partenza delle LL. MM. per Biarritz rimane fissata per domani.

La *Situation* pubblica un progetto di trattato tra la Prussia e l'Austria il quale avrebbe per base principale che la Prussia favorirebbe l'ingrandimento dell'Austria in Oriente, e l'Austria favorirebbe i progetti della Prussia in Germania. La *Situation* afferma che questo progetto fu presentato al gabinetto di Vienna dal conte di Beck qualche tempo prima della missione di Taufkirken.

Pietroburgo, 6.

L'*Invalido russo* pubblica un articolo che esprime simpatie per l'insurrezione della Bulgaria. Esso dice che tutti i popoli slavi del mezzodì devon prendere le armi per liberare i Bulgari.

Berlino, 6.

La *Gazzetta del Nord* constata il carattere rassicurante della circolare del marchese di Moustier, la quale, congiunta alle assicurazioni officiali già date, è tale da far cessare le congetture e i commenti provocati dall'intervista di Salisburgo.

Berlino, 7.

Una circolare del gabinetto prussiano esprime la soddisfazione del governo per le comunicazione fatte dai gabinetti di Parigi e di Vienna circa l'intervista di Salisburgo.

Assicurasi che la regina vedova, durante il suo soggiorno al castello di Stolzenfels, s'incontrerà coll'arciduchessa Sofia.

Costantinopoli, 6.

Il *Levant Herald* annunzia che il vicerè d'Egitto partirà il 20 settembre.

Il granduca Michele, luogotenente dello Czar nel Caucaso, verrà a Costantinopoli per fare una visita al Sultano.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 settembre 1867, ore 8 ant.

Barometro alzato di 1 a 2 mm. nel nord e nel centro della Penisola; stazionario nel sud. Pressioni sulla normale. Pioggie e temporali locali. Cielo sereno al nord, nuvoloso al sud, soprattutto sull'Adriatico. Mare mosso. Dominanti i venti di ovest e sud-ovest.

Stagione variabile e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 settembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 3	mm 757, 1	mm 759, 7
Termometro centigrado	24, 0	28, 5	24, 0
Umidità relativa	60, 0	40, 0	50, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima + 29,0; minima + 18,5

Minima nella notte del 7 settembre + 17,5.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majeroni rappresenta: *Norma.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Le pecorelle smarrite.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 Settembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 90	52 85	53 »	52 90	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			70 »	69 75	70 1/8	70 .	» »	
Id. 5 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1368	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	1495	1485	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	43 1/2	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	196 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 1/2	122 1/4	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	396 »	395 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 3/4	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 85	26 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 3/8	[illegible]
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 32	21 30
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 85 pel 15 corrente — Marenghi 21 31.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Citazione per pubblici proclami

autorizzata con deliberazione del tribunale civile di Matera del 22 luglio 1867.

Oggi soprascritto giorno 7 settembre 1867.

Sopra istanza del signor Filippo de Risi fu Giuseppe, proprietario domiciliato in Accettura, provincia di Basilicata, ed elettivamente in Matera presso il procuratore sig. Francesco Paolo Passarelli;

Si dichiara ai signori:

1° Angelo Cifuni fu Pietro.
2° Angelo Maria Loscalzo fu Francesco Antonio.
3° Germani Carmine e Pietro Marchisella fu Angelo.
4° Cherubina Lacovara fu Pietro.
5° Carmine Piliero fu Bellisario.
6° Domenico Loscalzo fu Vincenzo.
7° Domenico Lacovara fu Antonio.
8° Francesco e Giuseppe Romano fu Vito.
9° Francescantonio Sampogna fu Giuseppe.
10. Francesco Paolo Maggio fu Vitalo.
11. Francesco Marchisella fu Vincenzo.
12. Francescantonio Dimarco di Domenico.
13. Germani Giambattista, Pietro, Teresa, Anna, Rosa e Beatrice de Sanctis del fu Francescantonio, nonchè Margherita Laurenzana, amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori Francescantonio, Pietro, Giuseppe, Concetta e Carmela de Sanctis, tutti quali eredi del mentovato Francescantonio de Sanctis.
14. Francesco Piliero fu Bellisario.
15. Francesco Colucci fu Vito.
16. Ferdinando Casalaspro di Francescantonio.
17. Francesco di Gilio fu Giuseppe.
18. Francesco Belmonte fu Donato *alias* Fascione.
19. Francesco Nota fu Donato.
20. Giovanni Sanchirico fu Sebastiano.
21. Giuseppe Romano fu Matteo.
22. Giuseppe Dimilta fu Francesco.
23. Giuliano Vespe di Michele.
24. Giuseppe Romano fu Vito.
25. Gennuario Belmonte fu Vito.
26. Giuliano Marchisella fu Francescantonio.
27. Giuseppe Piliero fu Bellisario.
28. Giuseppe Nicola Labbate fu Gennaro.
29. Giuseppe Scalera fu Vito Nicola.
30. Giuliano Piliero fu Vito *alias* Papuzo.
31. Giuseppe d'Alaimo fu Francesco *alias* Peppeportella, e Leonardo Piliero fu Giuliano
32. Giuseppe Dirone fu Nicola.
33. Giuseppe Nicola Lacovara fu Pietro.
34. Gioacchino Campanelli fu Giuseppe.
35. Gerardo Postiglione di Antonio.
36. Giuseppe Casalaspro fu Vito Nicola.
37. Giulio Nota fu Donato.
38. Lelio Giannantonio di Francesco.
39. Matteo Loscalzo fu Rocco.
40. Germani, Nicola, Vincenzo e Rocco Volpe fu Pancrazio.
41. Nicola Nota fu Donato.
42. Nicola Bartilucci fu Pietro.
43. Nicola Loscalzo fu Luigi.
44. Pietro Piliero fu Vito *alias* Papuzo.
45. Paolo Simone e Gaetana Volpe fu Vincenzo, quale amministratrice legale dei beni del suo figlio minore Vincenzo Dimasi fu Domenico.
46. Fratelli Pietro, Giuseppa e Nicola Romano fu Vito Nicola
47. Rosa Modena fu Nicola Maria.
48. Raffaele Fiordelisi fu Sebastiano.
49. Rocco Labbate fu Giovanni.
50. Salvatore Piliero fu Pietro.
51. Sabato Piliero fu Bellisario.
52. Vincenzo Scavone fu Pasquale.
53. Vito Loscalzo fu Giuseppe *alias* Dentazzo.
54. Vincenzo Nota fu Donato.
55. Vitandrea Curzio di Francesco Paolo.
56. Vitandrea Loscalzo di Matteo.
57. Vincenzo Lacovara fu Giuliano.
58. Vincenzo Bartilucci fu Rocco *alias* Caponero.
59. Anna Filardi fu Giuseppe, amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori Giuseppe, Giovanni, Filomena, Angela e Vincenza Pezzolla del fu Vitandrea.
60. Anna Casalaspro fu Vito Nicola.
61. Domenicantonio Difina di Vitandrea e sua moglie Caterina Romano.
62. Domenico d'Alaimo fu Andrea.
63. Francescantonio Romano fu Vito.
64. Francesco Laraja fu Giuseppe.
65. Giovanni Martello fu Pietro *alias* Fafozzo.
66. Leonardo Cantuso fu Francesco.
67. Nicola Tortorelli fu Giuseppe, arciprete.
68. Pietro Giammarino fu Michele.
69. Coniugi Pasquale Belmonte fu Francesco e Girolama Loscalzo di Vito.
70. Pasquale Milione fu Vincenzo.
71. Pietro Barbarito fu Francesco.
72. Rocco Fanuele fu Matteo.
73. Vito Nicola Volpe fu Vincenzo *alias* Carminiello.
74. Vincenzo di Gilio di Giuseppe.
75. Luigi Cifuni di Nicolantonio.
76. Vito Nicola Casalaspro di Giuseppe.

Tutti proprietari domiciliati in Accettura.

Che con precedente deliberazione dell'istesso tribunale civile di Matera del 14 gennaio corrente anno, venne la parte istante autorizzata a far citare per mezzo di pubblici proclami tutti i sopra enunciati individui a comparire innanzi al suddetto tribunale unitamente a varî altri naturali di Accettura, nell'interesse dei quali fu disposto doversi intimare la citazione nei modi ordinari.

Che fu sollecito il signor de Risi a fare inserire nel numero 118 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, segnante la data 29 aprile 1867, e nel numero 27 del bollettino di prefettura della provincia di Basilicata del 10 maggio detto anno, la citazione per pubblici proclami, avendo curato inoltre farla intimare nelle forme ordinarie a coloro nell'interesse dei quali si era disposto altrettanto.

Ciò premesso, poichè fra gl'individui citati ordinariamente ve ne furono alcuni nelle proprie mani dei quali venne dall'usciere consegnata la copia dell'atto, e d'altra parte nessuno dei convenuti si è uniformato al disposto dell'articolo 159 Codice di procedura civile, è sorta la necessità di citarsi novellamente tutti coloro che non sono stati citati in persona propria, giusta quanto vien prescritto dal capoverso dell'articolo 382 detto Codice, e per uniformarsi a tale obbligo il signor de Risi adiva di bel nuovo il tribunale di Matera onde ottenere licenza di citarsi anche la seconda volta per mezzo di pubblici proclami tutti coloro contro dei quali era stato istituito il giudizio, ed il prelodato collegio con la summenzionata deliberazione del 22 luglio corrente anno disponeva la rinnovazione della citazione per mezzo di proclami nell'interesse di coloro che in tal guisa furono citati la prima volta e nei modi ordinari riguardo a quelli ai quali venne la precedente citazione intimata in cosiffatta guisa.

Rimangono perciò formalmente e per la seconda volta citati tutti gl'individui di cui è parola nei numeri 1 a 76 della presente a comparire innanzi al suddetto tribunale di Matera nei modi di legge e nel termine di giorni trenta stabilito con la suddetta deliberazione del 22 luglio prossimo passato, per riconoscere lo istante signor de Risi qual domino diretto della *Difesa Raja*, tenimento di Accettura, dichiarandosi che la sentenza che verrà emessa serva di novello titolo nei sensi dell'articolo 2136 vigente Codice civile per essere già decorsi i 28 anni dalla data dell'ultimo documento comprovante l'esercizio del dominio eminente presso del signor de Risi, e che interrompeva quindi qualunque prescrizione, si allude alla citazione per editto del 27 dicembre 1838, e dell'analoga sentenza del giudicato di Sammauro dell'undici gennaio 1839 oltre diverse altre pronunziazioni ottenute dallo stesso signor de Risi contro diversi individui fra quelli che vengono citati attualmente. E poichè è testuale disposizione del detto articolo 2136 Codice civile che il rinnovamento di un titolo da cui emani un reddito perpetuo deve farsi a tutte spese del debitore, soggiaceranno perciò essi convenuti alla spesa occorrente per ottenere la cennata sentenza.

Saranno inoltre tutti essi convenuti dichiarati debitori perpetui ciascuno per la sua parte della terraggiera, corrispondente alla estensione da ciascuno posseduta, e verranno condannati all'immediato pagamento delle annualità scadute.

Verrà pure fatto dritto e conseguentemente verranno accolte dal tribunale tutte le altre istanze proposte dal signor de Risi, e consacrate nel numero 118 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e nel numero 27 del Bollettino di prefettura di Basilicata.

Si dichiara a tutti essi citati che *non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia*

La presente citazione è stata rinnovata nei modi ordinari riguardo a coloro pei quali tanto è stato disposto con la deliberazione 22 luglio 1867.

I mariti vengono citati tanto in nome proprio che per autorizzare le rispettive mogli.

I documenti giustificativi sono stati già depositati nella cancelleria del tribunale di Matera affinchè tutti gli interessati possano prenderne comunicazione nel termine di legge

Tutte le proposte domande saranno aggiudicate a favore del signor de Risi con sentenza munita di clausula provvisionale ed eseguibile non ostante qualunque gravame, e con ristoro delle spese tutte del presente giudizio

Salvo ogni errore materiale e salvo l'esperimento di ogni altro dritto, ragione ed azione.

Il signor Francesco Paolo Passarelli procuratore ed avvocato presso il ripetuto tribunale di Matera, quivi domiciliato, continuerà a rappresentare il signor de Risi in tutti gli atti della causa. 2457

Regia Corte dei Conti.

L'anno milleottocento sessantasette, a dì quattro settembre, in Firenze.

Sulle richieste dell'illustrissimo signor procuratore generale presso la Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe del fu Filippo Campetti, usciere capo addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra n° 58, ho notificato ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Antonio Di Stefano, di incerto domicilio, atto di istanza e citazione, citando, come di fatti ho citato e cito detto signor Antonio Di Stefano a comparire nel 12 ottobre prossimo venturo, allora d'udienza, avanti la R. Corte dei conti in Firenze, per ivi sentir discutere la causa che lo riguarda.

L'usciere capo
2462 G. Campetti.

Regia Corte dei Conti.

L'anno milleottocento sessantasette e questo dì quattro del mese di settembre.

Sulle richieste dell'illustrissimo signor procurator generale, presso la R. Corte de'conti in Firenze, io Giuseppe del fu Filippo Campetti, capo usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n° 58, ho notificato ai termini dell'art 141 del Codice di procedura civile atto d'istanza e citazione al signor Giocchino Luigi, già esattore a Garlasco, ora fuggiasco, citando, come di fatto ho citato e cito il detto signor Giocchino a comparire avanti la R. Corte de'conti in Firenze, nel giorno 21 settembre corrente, per ivi sentir discutere la causa che lo riguarda, e sentir sospendere il pagamento delle rate semestrali rendite vincolate, a cauzione del predetto contabile, descritte nella detta istanza.

L'usciere capo
2464 G. Campetti

Revoca di mandato. 2459

Luisa Benedetti, vedova di Michele Vellutini di Lucca, rende noto che con atto del notaro Ippolito Gianni del 3 settembre 1867, registrato a Lucca il 4 detto al n° 2587, ha revocato il mandato da essa fatto in Raffaello del fu Domenico Grossi domiciliato a Lucca per altro atto del suddetto notaro dei 25 febbraio 1864, registrato il 26 dello stesso mese a Lucca al n° 472.

Inibizione di caccia. 2458

Firenze, lì 19 agosto 1867.

I sottoscritti possidenti deducono a pubblica notizia la proibizione a chiunque d'introdursi nei loro respettivi possessi situati in comunità di Pelago e di Londa, facienti parte delle loro respettive tenute dei Businì e Strada per l'oggetto di cacciare, colla comminazione, in caso di spreto, di andar sottoposti i trasgressori alle sanzioni delle leggi in materia vigenti, e di cui i sottoscritti dichiarano valersi a tutti gli effetti.

Rodolfo Peruzzi.
Antonio Torrini m° p°.
Per Francesco Torrini, privo di vista, io Antonio Torrini di comm.

SOCIETÀ ANONIMA 2456

PER VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI BASILICATA

Direzione Demaniale di Potenza.

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 ottobre 1867 si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti al n° 1 a 12 dello elenco 1° pubblicato nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata del giorno 2 febbraio 1866, supplemento n° 6, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita sono siti nel comune di Atella, circondario di Melfi, e compongono la vasta foresta denominata Monticchio.

Lotto primo.

Parte prima di detta foresta formata dalla sola parte boscosa della sezione detta Terzo Faraone, escluse le due sezioni di bosco di faggi detta della Fontana dei Piloni e Faggitelli che formano parte del lotto 2°. Estensione tomoli 709 4 3/4, pari ad ettari 292 02 62. Art. 1099 del catasto, sez. E, n° 32. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 172,341 59
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 485,304 27

Totale L. 657,645 86

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero sul cammino da levante a ponente che serve di accesso alla masseria Faggiano al Terzo Padula che forma altro lotto, ed al molino detto della Pietra dell'Olio sul fiume Ofanto.

Lotto secondo.

Parte seconda di detta foresta formata da porzione della sezione detta Terzo Faraone che comprende tutta la parte seminatoriale, riconosciuta coi nomi Piano Comune, Serra Alta e Melaggini, delle due sezioni coverte da alberi di faggi dette Fontana dei Piloni e Faggitelli e dai due laghi piccolo e grande che faceano parte ancora del detto Terzo Faraone. Più dalla parte boscosa del Terzo Bovi posto a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di Sopra, che, giungendo alla Croce di San Michele, scende verso ponente fino ad incontrare il limite tra il detto Terzo Bovi e quello detto Castello di Sopra, e da questo punto, girando a settentrione, giunge alla sponda del lago Grande. Più dal grandioso fabbricato del Convento San Michele con la fontana di simil nome. Estensione tomoli 1372 2 1/6, pari ad ettari 564 74 44. Articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 176,024 00
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 148,428 84

Totale L. 324,452 84

In questo lotto vi sono due servitù, una formata dal sentiero che dal punto detto Croce di San Michele giunge alle vicinanze del lago Piccolo, e da questo punto, biforcandosi compassando tra i due laghi ed il seminatorio Piano Comune, giunge al sentiero cennato nel lotto 1; e l'altro, rasentando il Convento San Michele e la fontana dello stesso nome, si ricongiunge col primo a settentrione del lago Grande. La seconda servitù è formata dalle acque del lago Grande, le quali, scaricandosi per l'emissario detto Foce e passando per l'altro detto Padula, servono a dar moto al molino detto della Pietra dell'Olio, posto nelle vicinanze del fiume Ofanto appartenente alla signora Stantales.

Lotto terzo.

Parte terza di detta foresta formata dalla parte boscosa della sezione detta Terzo Bovi, esclusa quella aggregata al lotto 2° che è quella posta a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di Sopra. Estensione tomoli 811 2 1/2, pari ad ettari 333 88 75. Articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 79,835 40
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 303,165 41

Totale L. 383,000 81

In questo lotto vi esistono due servitù di passaggio formate da due sentieri che, diramandosi da quello detto della Boccaglia di Sopra, uno serve per accedere al Terzo Faraone, e l'altro detto Iridosi di Sopra.

Lotto quarto.

Parte quarta di detta foresta formata dal seminatorio detto Cupero alto, posto a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di sotto. Estensione tomoli 225 7, pari ad ettari 92 95 66. Art. come sopra, sezione G, numero 878. Pel prezzo d'estimo di lire 34,560 94.

In questo lotto vi è una servitù di passaggio del sentiero detto della Boccaglia di sopra sul cammino da levante a ponente, e congiungendosi coll'altro detto della Boccaglia di sotto porta al convento San Michele e nell'interno del bosco.

Lotto quinto.

Parte quinta di detta foresta formata dalla parte seminatoriale detta Cupero basso, posta a mezzogiorno del sentiero detto della Boccaglia di sotto. Estensione tomoli 267 3 3/4, pari ad ettari 110,07 40. Art., sezione e numero come sopra. Per lire 43,577 81.

Lotto sesto.

Parte sesta di detta foresta di natura boscosa, formata dall'intiera sezione denominata Terzo Casale che forma l'angolo sud-est dell'intiera proprietà. Estensione tomoli 1446 1, pari ad ettari 595 13 82. Art. 1099, sezione E, n° 32. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 516,195 05
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 476,168 88

Totale L. 992,363 93

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero che cammina quasi parallelamente alla fiumara di Atella sul confine di ponente, e che porta al comune di Calitri.

Lotto settimo.

Parte settima di detta foresta formata da una parte boscosa e propriamente dalla sezione comunemente detta Terza Idirosi di sotto. Estensione tomoli 1423 3, pari ad ettari 585 77 56. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 426,197 12
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 243,875 48

Totale L. 670,072 60

In questo lotto vi è la servitù di passaggio formato da un sentiero che lo attraversa verso il confine a ponente che dal comune di Atella porta a quello di Calitri.

Lotto ottavo.

Parte ottava di detta foresta formata dalla sezione detta Terzo Idirosi di sopra. Estensione tomoli 852, pari ad ettari 350 63 21. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 536,306 26
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 219,982 22

Totale L. 756,288 48

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero ch'è la continuazione di quello della Boccaglia di sopra, il quale va ad incontrare il limite che divide questo lotto dal terzo detto Idirosi di sotto, per cui vi si accede.

Lotto nono.

Parte nona di detta foresta formata dalla sezione detta Castello di sopra di natura boscosa, posta quasi nel centro della proprietà. Estensione tomoli 1831 5 1/2, pari ad ettari 753 81 25. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Pel valore dello stabile . . . . L. 1,016,845 46
2. Pel valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 542,343 32

Totale L. 1,559,188 78

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero sul cammino da levante a ponente detto del Casone, che è il prolungamento di quello detto della Boccoglia di sopra, sino a giungere al così detto Casone; appartenente al Terzo Castello di sotto.

Lotto decimo.

Parte decima di detta foresta formata dalla sezione detta comunemente Terzo Padula che forma l'angolo nord-est dell'intiera proprietà. Estensione tomoli 1436 2 3/4, pari ad ettari 591 11 29. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Pel valore dello stabile . . . . L. 506,602 48
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 678,883 80

Totale L. 1,185,486 28

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero che dal Terzo Faraone passando pel Casone di questo lotto porta a Monteverde, e l'altro che partendo dal menzionato Casone conduce alla masseria Faggiano. Più, l'acquedotto o levata di acqua che lo attraversa quasi diagonalmente serve a dar moto al molino detto della Pietra dell'Olio della signora Stantales, mercè le acque che si scaricano dal lago Grande, e l'impianto del detto molino nel perimetro di questo lotto.

Nota — Al valore di questo lotto va compreso il capitale del canone che si percepisce pel detto molino.

Lotto undicesimo.

Parte undicesima di detta foresta formata da una parte boscosa e propriamente dalla sezione detta comunemente Castello di sotto. Estensione tomoli 1683 4, pari ad ettari 693 65 06. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Pel valore dello stabile . . . . L. 406,133 34
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio » 470,630 80

Totale L. 876,764 14

Lotto dodicesimo.

Parte dodicesima di detta foresta formata dalla sezione detta comunemente Terzo Costa. Estensione tomoli 917 2 1/2, pari ad ettari 377 51 07. Art., sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo così diviso:

1. Per valore dello stabile . . . . L. 219,478 02
2. Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio . » 237,526 24

Totale L. 457,004 26

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero che da Atella conduce a Calitri, quale sentiero caminando per circa la metà della lunghezza del lato verso la fiumara d'Atella, entra poi in altra proprietà. E l'altra pel condotto o levata d'acqua, che serve a dar moto al molino detto d'Iscone del signor Margotta di Calitri, e l'impianto del detto molino nel perimetro di questo lotto.

Nota — Al valore di questo lotto va compreso il capitale del canone che si percepisce pel detto molino.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo di ciascun lotto come sopra, o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà esser minore di lire 100 pel lotto 4 e 5, e di lire 500 per tutti gli altri lotti.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato in una cassa erariale dello Stato, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente; avvertendosi che per il valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio rimane applicato l'articolo 16 del capitolato generale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e saranno definitivi.

A Potenza, lì 28 agosto 1867.

Per detto ufficio di Direzione
Il Segretario
C. Isolabella.

Avviso d'asta.

In seguito a deliberazione consiliare dell'11 febbraio prossimo passato, debitamente approvata dalla Deputazione provinciale di Arezzo, avanti l'illustrissimo signor sindaco del comune di Anghiari, alle ore 10 antimeridiane del 18 settembre andante, si procederà alla vendita all'incanto, per mezzo di offerte segrete, dello stabile comunale, che già serviva a caserma dei RR. carabinieri, posto nella piazza del Mercatale in detta terra di Anghiari, sulla stima di lire it. 2,648 40.

2460 Not. Luigi Ticciati, segr. comunale.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1867, il giorno 18 agosto, in Lanciano: ad istanza del signor barone Francesco Tambelli, proprietario e gentiluomo, domiciliato e residente in Lanciano, autorizzato con decreto di questo tribunale del dì 11 giugno ultimo (registrato con marca da bollo di lira una annullata) alla presente citazione per pubblici proclami: io Nicola d'Onofrio, usciere del tribunale civile e correzionale di Lanciano, ove domiciliato, ho dichiarato quanto segue ai signori Nicola Filippo Ulacco fu Vincenzo, Filippo Pietropaolo fu Carmine, Urbano e Francesco Gizzi fu Nunziato, Ferdinando fu Vincenzo d'Addario, Giustino d'Addario, Michele, Urbano, e Luigi fu Tommaso d'Addario, Maria Giuseppa e Margherita fu Giuseppe d'Addario, Agostino, Francesco ed Innocenzo fu Carmine d'Addario, Luigi, Ferdinando, Francesco, Lucia, Giuseppe, e Rotilio fu Leonardo Salerni, Pier Luigi Ulacco, Ermenegildo, e Nicola de Risio fu Paolo, Salvatore, e Ferdinando Salerni fu Domenico, Annantonia Moretti, qual madre e rappresentante del minore Vincenzo Salerni, altro figlio ed erede di Nicola Salerni, Luigi Budano fu Vincenzo, Giuseppe Cinosi fu Carmine, Sabia Salerni, e Giuseppe Cinosi per l'autorizzazione maritale, Michelangelo Budano fu Giovanni, Paolantonia Marchesani, ed il di lei marito Michele Marrolla per l'autorizzazione maritale, Vincenzo Cinosi fu Domenico *alias* Barone, Elisa fu Nicola Cinosi ed il di lei marito Olimpio di Giacomo per l'autorizzazione maritale, Marianna fu Nicola Cinosi ed il di lei marito Eugenio Cioppi per l'autorizzazione maritale, Vincenzo Bucci fu Nicola, Francesco de Risio fu Vincenzo, Antonio Tullio fu Francesco, Nicola Pietrocola fu Carlo, Vitale, Michele ed Ermenegildo fu Vincenzo Bozzella, Irene Ulacco fu Domenico, Rosa Santini ed il di lei marito Tommaso Budano per l'autorizzazione maritale, Isidoro di Giacomo fu Sebastiano, Camillo ed Ireneo Budano del furono Giuseppe e Barbara d'Ortona, Clorinda Budano, figlia dei mentovati coniugi, ed il di lei marito Ermenegildo Bozzella per l'autorizzazione maritale, Clementina Salerni ed il di lei marito Antonio Budano per l'autorizzazione maritale, Michela d'Ortona ed il di lei marito Ireneo Pietropaolo per l'autorizzazione maritale, Maria Michela di Giacomo ed il di lei marito Tommaso Budano per l'autorizzazione maritale, Cinzia d'Ortona ed il di lei marito Dionisio Budano per l'autorizzazione maritale, Adamo Pietropaolo fu Carmine, Temistocle Salerni: tutti proprietari, domiciliati e residenti in Villalfonsina; nonchè Francesco di Giuseppe fu Nicola, Emilia Memma fu Domenico ed il di lei marito Gennaro Salerni per l'autorizzazione maritale, Sabia Memma fu Domenico, Giulio Cibotti fu Luigi in nome proprio e qual tutore testamentario dei suoi fratelli e sorelle minori, Nicola Tiberii del fu Bernardino, tutti proprietarii domiciliati e residenti in Casalbordino; ed in fine: signori Raffaele e Francescopaolo Bevilacqua, signor Giustiniano Salerni, proprietari domiciliati e residenti in Lanciano. — Con pubblico istrumento del 21 dicembre 1715 (epoca esente da registro), don Nicola e don Giuseppe Simone vendettero a don Giovanni Guglielmo Ambling un territorio detto di Sant'Anzimo per il prezzo di ducati 330, pari a L. 1,402 50. Si dichiarò dai venditori che esso territorio era di natura burgensatica, si possedea da loro con giusto titolo e buona fede, che era parte coltivatorio, parte incolto e frattoso, con quantità di querce ed alberi fruttiferi, e che era franco e libero da ogni peso, servitù e debito, fuorchè dal peso di carlini due all'anno, pari a centesimi 85, da pagarsi al mastro massaro della terra di Casalbordino. Che essi Simone davano, vendevano, cedevano, ed assegnavano all'Ambling il soprascritto territorio Sant'Anzimo, come stava descritto e designato, con tutti gli alberi fruttiferi, territori colti ed incolti, alberi di querce ed altri alberi infruttiferi. Con altro istrumento del 24 ottobre 1738 (anche esente da registro per l'epoca) il suddetto Giovanni Guglielmo Ambling, che sempre avea posseduto l'anzidetto fondo dall'epoca della compra in poi, lo rivendette a don Paolo Tambelli pel prezzo di ducati 382 33, pari a L. 1,628, dichiarandolo egualmente di natura burgensatica, dell'estensione di tomoli 300 (pari ad ettari 102), e spiegando che si vendeva per libero e franco da ogni peso e servitù, eccetto i mentovati due carlini annui. Dalla indicata epoca il fondo medesimo è rimasto sempre nella famiglia Tambelli, e spettò nella divisione dei beni della famiglia all'istante. Nel 1811 il fondo suindicato si componea di una parte coverta a vigna e sparsa di alberi, di altra parte boscosa con querce, e di circa tomoli 43 (pari ad ettari 15 41 12) interspersi nella parte boscosa, addetti a seminatorio, disalberato, coltivati da diversi coloni. La Commissione feudale dapprima, e poscia il commissario ripartitore, avendolo creduto demanio suffeudale, con ordinanza di quest'ultimo si dispose: « Che prelevate le parti vestite a vigna e le parti addette alla semina, che si trovano senz'alberi, il boscoso e l'incolto, nella qualità di circa tomoli 140 (pari ad ettari 50 17 60), si divida in quattro parti eguali, delle quali una si accantoni a beneficio del comune di Casalbordino, e le altre parti restino in pieno dominio del possessore Tambelli, rimanendo i coloni pel coltivato disalberato inamovibili. » È evidente che la indicata dichiarazione d'inamovibilità non è applicabile se non alle parti seminatorie, disalberate, sì perchè nella parte descrittiva della citata ordinanza i soli 43 tomoli circa (pari ad ettare 15, are 41 e metri quadrati 12, seminatorii) si qualificano disalberati, sì perchè la parte coperta a vigna per ciò solo non poteva dirsi disalberata, e d'altronde era coverta di alberi. D'altra parte la natura dei titoli dei signori Tambelli, la vendita in piena proprietà, senza pesi e servitù fatta ad essi ed ai loro autori, l'esistenza di piante ed alberi fruttiferi accertata dai titoli istessi, come di loro esclusiva proprietà, basterebbero ad escludere l'esistenza di colonie, e molto più delle inamovibili. Tutto ciò a prescindere, che ad ogni modo nella più sfavorevole ipotesi, secondo i principii di dritto e di ragione, e le massime ritenute dalla Commissione feudale, è risaputo che la inamovibilità non aveva luogo pei terreni alberati, ancorchè coltivati per lungo tempo, ed identicamente dagli stessi coloni colla corrisposta costante della istessa prestazione. E i alberi nella specie esistevano nella parte vignata, i quali sonosi andati di fresco distruggendo dai convenuti, talchè a pochi ne rimangono. Ma ora, i convenuti, che di fatti occupano l'anzidetta parte vignata, essendosi fatti arditi a pretendersene coloni inamovibili, han reso necessario che l'istante adisca la giustizia onde far riconoscere il suo dritto, ed ottenere il rilascio dei fondi insieme all'indennizzo degli alberi distrutti. E comechè all'istante è riuscito impossibile accertare la quantità di terreno che effettivamente si possiede dai convenuti che arbitrariamente se lo ripartiscono altresì fra di loro, e d'altra parte il suo dritto a tutta la suddetta porzione vignata è incontrastabile, così sulla medesima istanza li ho citati a comparire innanzi il tribunale civile di Lanciano, nel termine di giorni quindici, per sentirsi con sentenza eseguibile provvisoriamente e senza cauzione: 1° Dichiarare di piena ed assoluta proprietà dell'istante tutta la parte suddetta del latifondo a Sant'Anzimo, descritta come vignata nella ordinanza succitata del commissario ripartitore; 2° condannare i convenuti al rilascio di tutti i pezzi della detta parte che da essi si posseggono; 3° condannarli alla restituzione dei frutti; 4° condannarli al pagamento del prezzo degli alberi già esistenti sulla parte istessa ed ora distrutti, ordinando una perizia tanto per la liquidazione dei frutti, quanto degli alberi istessi, salvo gli altri mezzi di prova, non esclusa la orale; 5° condannarli agl'interessi legali sulla somma di cui resulteranno debitori, a contare da oggi, e sino all'effettivo pagamento; 6° condannarli alle spese del giudizio. — Il suddetto latifondo a Sant'Anzimo è sito nel tenimento di Villalfonsina e Casalbordino, confinante al nord colla parte accantonata al comune, colla strada pubblica da Villalfonsina a Lanciano, e dagli altri lati col fosso di Sant'Anzimo, con la strada pubblica per Paglieta sino al punto in cui tocca il vallone di Torino del Sangro e con questo vallone; è riportato parte nel catasto di Casalbordino all'art. 738, sezione F, numero 123, per tomoli 200 (pari ad ettari 68 60 00), e parte in quello di Villafonsina all'art. 287, sezione D, numero 41, per l'estensione di tomoli 90 (pari ad ettari 30 ed are 87), ambo gli articoli in testa di D. Paolo Tambelli padre dell'istante, dei quali si è sempre pagato e si paga tuttavia il contributo fondiario. Oltre i titoli sopra mentovati, sarà comunicata, nei nomi di legge, la procura, salvo a produrre altri documenti. Il procuratore signor Antonio Finamore, coll'assistenza dell'avvocato signor Evandro Sigismondi agirà per l'istante presso il sullodato tribunale civile. La presente citazione, per pubblici proclami, in forza del cennato decreto del tribunale civile di Lanciano del dì 11 giugno ultimo, viene pubblicata mediante affissione di copia nell'albo pretorio dei comuni di Casalbordino e Villalfonsina, inserita nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, e viene intimata ai signori Raffaele e Francescopaolo Bevilacqua, e Giustiniano Salerni, residenti in Lanciano.

Per copia da inserirsi nella *Gazzetta ufficiale*.

2421 Nicola d'Onofrio, usciere.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.